

△ Pio Tarantini, *Trittico Elena #3C*, 2007.

△ Pio Tarantini, *Federica* (dittico), 2007.

Suggenti figuranti mettono in scena lo spettacolo dell'esistenza nelle sospensioni di un tempo dilatato. Uno spettacolo visionario, in cui impalpabili figure umane si dissolvono sullo sfondo di scenari ora

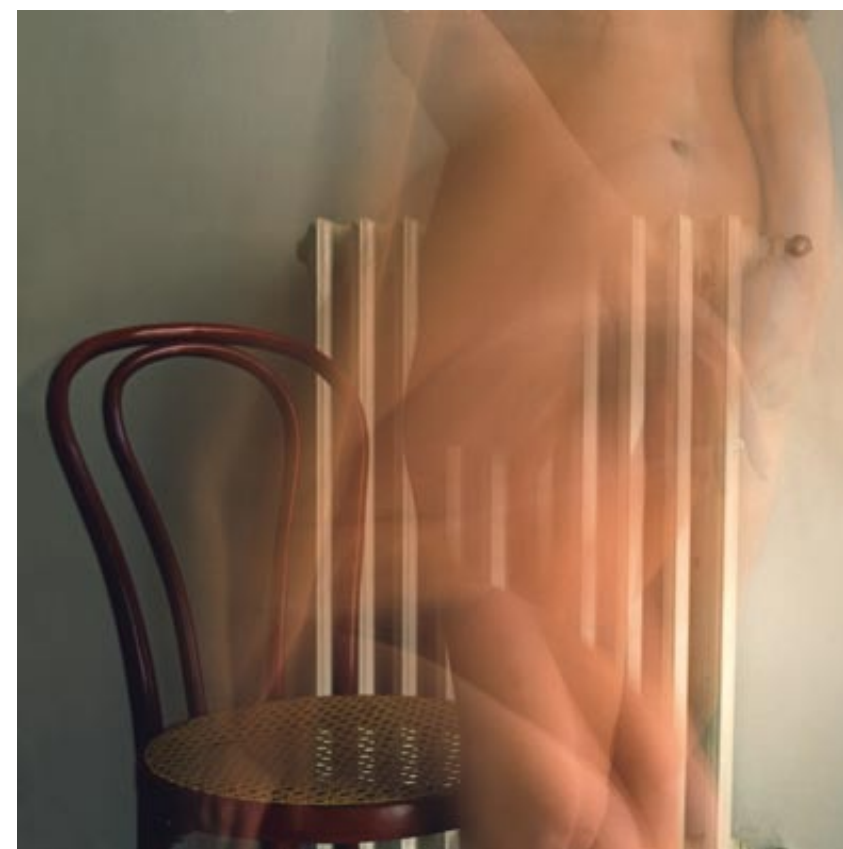
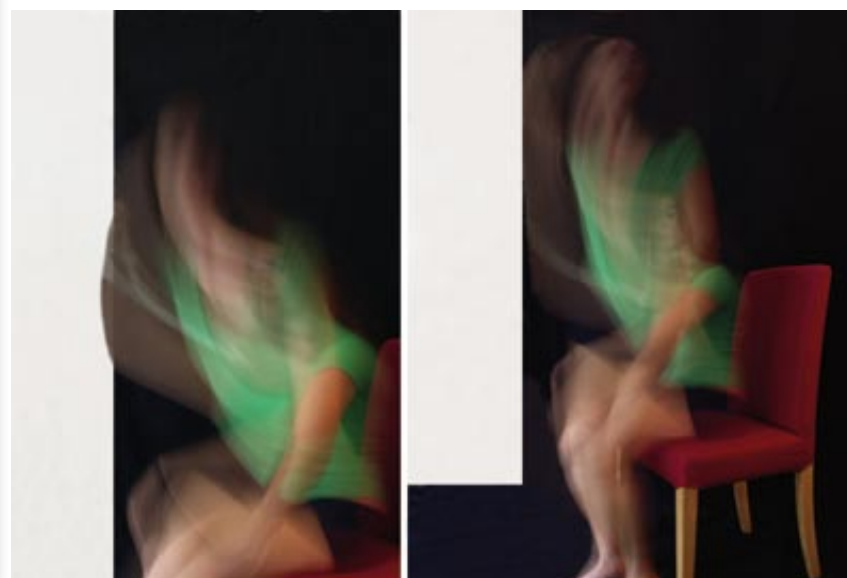
## Imago

minimali e quasi astratti, ora dettagliati e verosimili. Visioni di un mondo muto in cui *tutto scorre* e, al contempo, *tutto è*.

Un palcoscenico mutevole, su cui le gestualità scomposte di attori inconsapevoli restituiscono forma e sostanza a un susseguirsi di trame irreali, e per certi versi allegoriche, sceneggiate ad arte dal fotografo Pio Tarantini. «In queste pose lunghe, la figura si

muove in una scena – spiega Tarantini in un'intervista di Sergio Giusti di qualche anno fa – sono quasi microracconti, l'aspetto documentario va in secondo piano ed emerge la narrazione immaginaria. Si scoprono i miei interessi, pittura, letteratura, cinema».

Affiorano così sulla superficie di queste immagini, dal tempo espanso, corpi quasi smaterializzati che, tuttavia, lasciano sempre una traccia del loro passaggio. Un'impronta tanto riconoscibile, quanto stratificata ed evanescente, quasi a voler sottolineare la nostra precaria condizione



esistenziale. Siamo ombre di passaggio, sembra volerci dire Tarantini, destinati a lasciare una nitida traccia di noi solo nella memoria di un ristretto numero di persone: per tutti gli altri non saremo altro che una delle tante comparse sul *palcoscenico della vita*, figure sfocate, destinate a svanire come orme sulla sabbia.

Tuttavia c'è di più dietro questa complessa serie di immagini, intitolata *Imago*. Attraverso di loro Tarantini introduce infatti anche un'altra *precarietà*, quella della visione. «Nel contrasto tra il mutamento e ciò che sembra eterno – puntualizza in proposito l'autore nella stessa intervista – si trova la sostanza di queste apparizioni. Sembrano durare



un secondo e invece rimangono lì, intrappolate per sempre».

Cosa ci restituisce allora una fotografia quando a essere cristallizzato non è l'istante, ma il suo scorrere? Cosa rimane dell'è *stato*, quando ad essere colto non è più un momento, ma una successione di momenti indefinibili e non più distinguibili? ■

△ Pio Tarantini, *Salento*.

▽ Pio Tarantini, *Nudo, sedia e termosifone*, 1984.

◁ Pio Tarantini, *Salento*.

### la mostra

Si intitolerà semplicemente *Imago*, la mostra che verrà allestita a breve presso lo Spazio Tadini di Milano (via Jommelli 24), e presenterà una selezione di opere realizzate da Pio Tarantini. Un articolato percorso espositivo, attraverso il quale Tarantini mostrerà il capitolo più recente della sua eclettica ricerca artistica dedicata al *mosso*, e in cui una serie di opere, realizzate negli ultimi anni e incentrate sulla figura umana, dialogheranno apertamente con alcuni lavori precedenti dedicati allo stesso tema. Una ricerca dal percorso quasi circolare che, cominciata negli anni Settanta con alcuni studi in bianconero, è tornata di recente sugli stessi argomenti, arricchendosi però di visioni, significati e prospettive del tutto nuove. *Imago* resterà in esposizione fino al 14 ottobre. L'inaugurazione è prevista per mercoledì 21 settembre, a partire dalle ore 18,00. Orario: da martedì a sabato, ore 15,30-19,00. Ingresso libero.

Spazio Tadini, via Jommelli 24, 20131 Milano, tel. 02-2619684; e-mail: ms@spaziotadini.it oppure ft@spaziotadini.it; internet: www.spaziotadini.it.